

INFORM - N. 96 - 21 maggio 2007

---

IMMIGRAZIONE

## **“Mamadou va a morire”, il libro sulle stragi dei migranti nel Mediterraneo**

**Ricostruite dal giornalista Gabriele Del Grande le storie dei tanti giovani dimenticati che hanno perso la vita nel tentativo di raggiungere l'Europa.**

**Secondo l'Osservatorio sulle vittime dell'immigrazione clandestina Fortress Europe sono oltre 8.200 le persone decedute nei mari, nei deserti e nei paesi di transito**

ROMA - Molto spesso le grandi tragedie dell'umanità si consumano nell'indifferenza e nell'incredulità del mondo per poi essere riscoperte dai media e dagli studiosi solo a dramma avvenuto. A questa strana sindrome del silenzio, che negli ultimi decenni è stata subita da tanti perseguitati cambogiani, argentini ed africani, non sfuggono nemmeno le grandi migrazioni di massa dell'attuale era della globalizzazione. Negli ultimi anni, con l'intensificarsi dei flussi migratori verso i paesi più industrializzati, sono infatti aumentate anche le tragedie del mare e del deserto che hanno mietuto migliaia di vittime fra i migranti attratti dal sogno di una vita migliore. Nonostante questo però i drammi vissuti dagli immigrati sembrano non attrarre più l'attenzione dell'opinione pubblica europea che invece appare perlopiù concentrata sulla necessità di arginare e gestire la vasta ondata migratoria.

Per cercare di inquadrare, anche dal punto di vista numerico, le tante tragedie dell'immigrazione diretta verso l'Europa, si è svolto a Roma, presso la Sala del Carroccio in Campidoglio, il seminario dal titolo “Morire di frontiera”. Nel corso dell'incontro è stato illustrato il rapporto dell'Osservatorio sulle vittime dell'immigrazione clandestina Fortress Europe ([www.fortresseurope.blogspot.com](http://www.fortresseurope.blogspot.com)). secondo il rapporto dal 1988 ad oggi avrebbero perso la vita sulle rotte dell'immigrazione, il condizionale è d'obbligo vista l'impossibilità di avere certezze assolute sui numeri, oltre 8.200 persone. Di queste circa 6.000 sarebbero annegate nel Mar Mediterraneo e nell'Oceano Atlantico con quasi 2.000 vittime solo nel Canale di Sicilia. Si calcola inoltre che dal 1996 siano morte nel deserto del Sahara, una zona di transito obbligata per chi emigra dal Corno d'Africa, più di mille persone. A questi morti vanno aggiunti anche i 247 caduti, per soffocamento o schiacciamento, che hanno perso la vita durante i viaggi compiuti nascosti nei tir.

Per cercare di ricostruire e dare un volto ai protagonisti di questi viaggi della speranza finiti in tragedia, l'ideatore dell'Osservatorio Fortress Europe, Gabriele Del Grande, ha compiuto un itinerario di 18.000 chilometri lungo le rotte dell'immigrazione. Un viaggio alla ricerca della verità, ricostruita sul campo attraverso i racconti degli scampati ai naufragi, dei testimoni e dei famigliari delle vittime, che egli ha raccontato nel libro “Mamadou va morire.

La strage dei clandestini nel Mediterraneo”. Un lucido reportage, pubblicato dalla “Edizioni Infinito” con il contributo dell’agenzia giornalistica Redattore Sociale e con il patrocinio delle Regioni Lazio, Puglia e Toscana, in cui le esperienze di vita si mischiano con la cruda attualità vissuta dallo stesso autore.

“Il libro - ha spiegato Del Grande - si propone di far sapere anche le gravi violazioni dei diritti umani, che l’Europa finge di non guardare, subite dagli immigrati clandestini nei paesi di transito come la Libia e l’Algeria. E’ importante sapere cosa succede in queste realtà di passaggio perché la politica europea di contrasto alle migrazioni clandestine cerca di coinvolgere sempre di più i paesi di transito e allo stesso tempo di bloccare in acque internazionali gli immigrati prima del loro arrivo sulle coste europee. In ogni caso - ha aggiunto Del Grande - dal settembre 2006 ad oggi più di 12.000 stranieri sono stati deportati dalla Libia e non si sa quanti siano stati gli abbandonati nel deserto. L’Italia fra il 2003 e il 2004 ha pagato 47 trasferimenti aerei che da Tripoli hanno portato oltre 2.500 immigrati nei paesi d’origine, fra questi voli anche quelli per il Sudan e l’Eritrea dove i rimpatriati rischiano il carcere”.

“Questo libro - ha affermato il direttore dell’agenzia Redattore Sociale Stefano Trasatti - è un reportage rigoroso che non punta sulle emozioni ma si basa sui fatti e sui dettagli e che, contrariamente ai normali saggi sull’immigrazione, ci spiega la miseria e la mancanza di futuro alla partenza, le condizioni disumane del viaggio e il raggiungimento di un traguardo finale che può anche portare solo ad un rimpatrio. Il compito più nobile dell’opera - ha continuato Trasatti dopo aver ricordato che l’Europa è ossessionata dalla paura di un’invasione che non esiste - è quello di raccontare le esperienze degli immigrati, che non ci sono più o sono riuscite a farcela, a cui noi neghiamo una storia con la medesima dignità della nostra”.

Abdelhilar Belgacem, coordinatore dell’Association Familles et Victimes de l’Immigration Clandestine, ha dal canto suo sottolineato la necessità di una politica europea per l’immigrazione che non si limiti agli aspetti della sicurezza, ma si basi su un dialogo equilibrato con la riva sud del Mediterraneo ed abbracci tutti settori della cooperazione. Nel ricordare gli sforzi compiuti dalla sua associazione per sensibilizzare le popolazioni dei paesi di provenienza sui rischi dell’immigrazione clandestina, Belgacem ha spiegato come ormai per tante famiglie quella della partenza verso l’occidente sia divenuta quasi un’ossessione. Una dimensione culturale di massa che viene alimentata dai simboli di ricchezza ostentati da chi è tornato in patria dopo un positivo progetto migratorio.

“L’Europa - ha detto Musiè Zerawi dell’Agenzia Habeschia, l’organizzazione che cura gli interessi della comunità eritrea in Italia - sta costruendo un muro senza prendersi la responsabilità delle violazioni dei diritti umani e di tutto quello che può succedere oltre questa barriera. Chi fugge dall’Eritrea - ha proseguito Zerawi - dove lo stato toglie ogni libertà ai giovani e impone 10 anni di servizio militare non pagato, non può essere rimpatriato anche perché al suo ritorno l’emigrato dovrà affrontare carceri dalle condizioni disumane”.

“Anche se al momento manca un monitoraggio globale che copra gli incidenti avvenuti sulle due sponde del Mediterraneo e sull’Atlantico orientale - ha dichiarato Cristofor Hein, direttore del Consiglio italiano dei rifugiati (Cir) - bisogna informare l’opinione pubblica dei drammi vissuti dagli immigrati a noi noti. Una volta acquisite le informazioni necessarie dovrà poi partire la denuncia attraverso i mezzi giuridici internazionali, come ad esempio i ricorsi alla Corte di Giustizia di Strasburgo. Nella fortezza Europa - ha aggiunto il direttore del Cir - bisogna inoltre costruire dei ponti d’ingresso che favoriscano l’arrivo legale degli immigrati e dei rifugiati”. Una strada innovativa, quella suggerita da Hein, che, anche per quanto riguarda l’Italia, dovrebbe consentire a chi fugge le persecuzioni di attivare direttamente dall’estero, attraverso la rete diplomatica consolare, la

procedura per la richiesta d'asilo. Il direttore del Cir, dopo aver ricordato che il disegno di legge sull'asilo dovrebbe essere presto discusso dal Parlamento italiano, ha sottolineato come le preoccupazioni europee per la sicurezza non possano giustificare violazioni dei diritti umani degli immigrati.

Dal giornalista de "La Repubblica" Giovanni Maria Bellu è stato infine evidenziato come ormai nell'opinione pubblica europea si registi una certa assuefazione nei confronti delle tante stragi dell'immigrazione. "Ai cittadini, che non riescono più a piangere delle tragedie del mare e del deserto, bisogna far capire - ha detto Bellu - che la democrazia non è scontata e va difesa anche per quanto riguarda i diritti degli immigrati, perché il principio dell'asilo è scritto nella nostra Costituzione. In un certo senso quando tuteliamo gli immigrati proteggiamo anche il nostro vivere democratico". (Goffredo Morgia - Inform)

---

**Vai a:**

- [l'articolo successivo](#)
- [l'indice dell'ultimo numero](#)
- [l'indice dei numeri precedenti](#)
- [INFORM - la pagina iniziale](#)